

ADDENDA ET CORRIGENDA.

AVVERTENZA. — *L'autore stima suo dovere di dichiarare che, se molte sono le correzioni qui sotto notate, ciò non dipende dalla tipografia, la quale anzi ha compiuto il proprio lavoro con molta cura, diligenza e precisione, bensì da circostanze particolari che all'autore hanno tolto di poter disporre del tempo necessario per la correzione materiale delle bozze, e che lo hanno costretto a restringersi alla verificaione dell'esposizione dei fatti e delle conseguenze che da essi erano tratte, cioè alla cura della parte essenziale di un lavoro rigorosamente scientifico. La stampa dell'opera, per circostanze estranee all'azione della Casa editrice e della tipografia, durò parecchi anni; ed ora che è giunta al termine, l'autore ha potuto procedere ad una revisione del lavoro, la quale ha dato, per la parte formale, la materia registrata nelle correzioni (Corrigenda).*

Nel compiere tale revisione, non si manifestò la necessità di modificare le teorie ricavate dai fatti noti sino al termine dell'anno 1913; ma apparve la convenienza di aggiungere almeno parte piccolissima del molto materiale raccolto che, per scansare di fare troppo grande la mole dell'opera, non era stato adoperato. Da ciò ebbero origine le aggiunte (Addenda).

L'odierna guerra europea costituisce un'esperienza sociologica di gran momento; ed è utile per la scienza il paragonarne gli insegnamenti a quelli dei fatti antecedenti. Arrebbe perciò desiderato l'autore che, per avere uno dei termini del paragone, questi volumi, di cui il manoscritto era compiuto sino dall'anno 1913, fossero stati pubblicati prima delle dichiarazioni di guerra; ma poichè ciò non fu possibile, volle almeno provvedere a tenere disgiunte le conseguenze teoriche dei fatti noti prima del conflitto, da quelle dei fatti noti dopo.

Per conseguire l'intento, da una parte, l'autore si astenne rigorosamente dall'introdurre, nelle bozze corrette dopo l'agosto 1914, qualsiasi mutamento che potesse anche lontanamente essere suggerito dagli avvenimenti della guerra europea, colla quale nulla hanno che fare le pochissime citazioni che si riferiscono all'anno 1914. Da un'altra parte, l'autore si propone di studiare, in un'Appendice, i risultamenti teorici dell'esperienza sociologica che ora sta svolgendosi; il quale lavoro potrà solo compiersi quando il presente conflitto sia giunto al termine.

Intanto, per non crescere maggiormente gli indugi frapposti alla pubblicazione dell'opera, si danno in luce due volumi, colle aggiunte e le correzioni del volume I. Le Appendici, le aggiunte e le correzioni del volume II costituiranno un fascicolo, che sarà pubblicato dopo la pace.

I numeri indicano i paragrafi e le note; preceduti da p., la pagina. Le linee sono numerate dal principio (r), o dal fine (f) del paragrafo o della nota; oppure dal principio (p.r), o dal fine (p.f) della pagina, nella parte del testo o della nota. Esempi:

- 6 13 r vuol dire paragrafo 6, linea 13 dal principio.
6¹ 1 f » » nota 6¹, linea 1 dal fine.
198 p. 106 6 p.f » » paragrafo 198, pagina 106, linea 6 dal fine della pagina.
177³ p. 87 14 p.r » » nota 177³, pagina 87, linea 14 dal principio della parte della nota che sta nella pagina.
226² p. 128 1 f » » nota 226², pagina 128, linea 1 dal fine della nota.

ADDENDA.

VOLUME I.

2 p. 1 2 p.r. *A noi^a preme....]*

2^a Circa l'uso del pronome personale di prima persona plurale, oppure singolare, per indicare l'autore, seguo, in questo libro, l'uso di scrittori latini, dichiarato nel modo seguente, dall'ANTOINE nella sua *Grammaire de la langue latine*: « (p. 133) Le Latin dit en parlant de lui-même à la première personne *nos* (*nostri, nobis*), *noster*, au lieu de *ego, meus*, quand il veut présenter son affirmation avec une (p. 134) certaine réserve comme étant aussi celle des lecteurs ou des auditeurs, ou bien une action à laquelle il les fait participer; il met au contraire *ego* quand il exprime son opinion personnelle en l'opposant à celle de tous les autres.

69 p. 27 4 p.r. *di quei principii sull'esperienza.*

69^a Già era compiuta la stampa del presente libro quando fu pubblicato nella *Revue de Théologie et de Philosophie* (n. 16, septembre-octobre 1915) un articolo del prof. ADRIEN NAVILLE, nel quale sono ottimamente espressi, in opposizione alle teorie del Bergson, concetti simili a quelli qui esposti; ed è utile il notare le conclusioni alle quali giunge un valente filosofo come è il Naville.

« (p. 18 dell'estratto) Ma conclusion au sujet du procès de la science et de la théorie des deux vérités est donc que la science est limitée, relative, partiellement conventionnelle, qu'elle baigne dans le mystère et laisse ouvert tout un monde de questions qui relèvent de la spéculation transcendante, mais que dans son domaine et là où elle se prononce, il n'y a pas d'autorité supérieure à la sienne ».

Giova fermarci a considerare anche altri passi dell'articolo del Naville.

« (p. 3) Il s'est produit en effet de nos jours un phénomène assez étonnant, c'est que la royauté de la science a été contestée. Et cela non par des intelligences attardées, routinières, par (p. 4) des tenants de l'ignorance ou d'une dogmatique qui voudrait s'éterniser. Au contraire ce sont les esprits les plus vifs, les plus ouverts, les plus agiles, ce sont des novateurs très éclairés et très hardis qui intentent à la science un véritable et grave procès.... Ce n'est pas sans doute que son culte ait entièrement disparu. Peut-être même s'est-il généralisé et les adorateurs de la science sont-ils plus nombreux aujourd'hui qu'il y a cinquante ans.

Les masses populaires professent pour son nom un respect qui paraît encore grandissant [§ 2360] et leurs chefs les entretiennent dans ce sentiment [vedasi nell'indice IV: *Religioni e metafisiche varie — Del Progresso — Della Ragione — Della Scienza*].... Mais si la science a conservé tout son prestige pour ceux qui habitent les régions inférieures ou les régions moyennes du monde intellectuel, il en est autrement pour ceux qui se promènent sur les sommets. Ceux-ci sont devenus défiants, ils discutent la science, ils la critiquent, il lui intentent formellement un procès». Dopo di avere rammentate varie di queste critiche, l'autore aggiunge: « (p. 16) M. Bergson, je l'ai déjà dit, est un des critiques les plus sévères de la science qu'il y ait jamais eu. Non assurément qu'il en fasse fi; il en proclame la valeur autant que personne, mais à la condition qu'elle reste dans sa fonction qui est, si j'ose dire ainsi, de formuler la vérité utile et non la vérité vraie [vedi indice IV: *Verità. Vari sensi di questo vocabolo*]. La vérité vraie ne peut être obtenue que par des procédés tout différents de ceux de la science ». Per tal modo, il Naville, dal semplice studio dei fatti, senza alcun preconconcetto, è condotto a notare un caso particolare di un fenomeno di cui daremo la teoria generale nel capitolo XII (§ 2339 e s.). E, sempre dallo studio diretto dei fatti, è altresì condotto a notare altri casi particolari dello stesso fenomeno. « (p. 6) Qu'il y ait deux vérités [altro che due! sono in numero infinito: quot homines, tot sententiae], une vérité profonde, la philosophie, et une autre, moins profonde et en somme moins vraie, c'est une thèse qui a bien souvent paru au cours de l'histoire ». Tale teoria, delle varie verità, considerata sotto l'aspetto della logica e dell'esperienza è una divagazione senza capo nè coda, un accozzamento di vocaboli che non hanno senso. Ma sotto l'aspetto dei sentimenti e della loro utilità individuale e sociale (§ 1678 e s.) manifesta, sia pure solo coll'opporre un errore ad un altro, il disaccordo tra l'esperienza ed il concetto di coloro che stimano le azioni non-logiche avere origine esclusivamente da vizi, assurdi e nocivi pregiudizi (§ 1679). « Dans l'Europe occidentale, elle [la teoria delle due verità] s'est produite (p. 7) avec une insistance particulière aux derniers siècles du moyen âge. Son apparition marquait le déclin et annonçait la fin de la scolastique. La scolastique avait été l'alliance de la doctrine ecclésiastique et de la philosophie. Il y a eu en Europe deux scolastiques, une chrétienne et une juive.... quand on apprit le grec et qu'on fit connaissance intime avec Aristote, l'Église se demanda si elle devait tourner le dos à la pensée et à la science grecques ou les accepter comme des auxiliaires et des alliées; elle prit ce dernier parti. Et cette alliance, ce fut la scolastique. La synagogue juive prit un parti analogue.... Toutefois l'alliance entre la doctrine ecclésiastique et la recherche philosophique n'avait pas été conclue sur le pied de l'égalité. L'Église s'attribuait la haute main, elle était (p. 8) maîtresse; la recherche philosophique, libre entre certaines limites, ne devait pas les dépasser.... Vers la fin du moyen âge le nombre des esprits émancipés alla en augmentant et c'est alors que se produisit d'une manière assez générale dans certains milieux universitaires, à Paris et à Padoue par exemple, la théorie des deux vérités ». Essa allora serviva per passare dalla teologia del sentimento alla teologia della ragione, e

indirettamente giovava alla scienza sperimentale. Oggi essa serve per passare dalla teologia della ragione alla teologia del sentimento, e potrà altresì giovare alla scienza sperimentale, facendo conoscere sperimentalmente l'utilità individuale e sociale delle azioni non-logiche.

79 4-5 r *le molte citazioni che il lettore troverà in questo libro.*^{a]}

79^a Parecchie di queste citazioni, essendo state raccolte per il mio corso dell'Università di Losanna, sono in francese. Le ho lasciate qui in tal lingua, perchè assai nota alle persone colte, in Italia.

132 1 f *in cui non sarà ammissibile.*^a

132^a ADRIEN NAVILLE, *loc. cit.* § 69^a: « (p. 11) Je sais fort bien que le déterminisme sourit au savant et procure à l'esprit scientifique [per essere precisi occorre dire: alla *teologia della Ragione*] une grande satisfaction. Le déterminisme c'est la croyance [basta questo termine per avvisarci che varchiamo i confini della scienza sperimentale] que tout peut être expliqué, or le savant cherche des explications: le déterminisme c'est la croyance que tout phénomène peut être compris, c'est-à-dire rattaché à d'autres phénomènes qui l'enveloppent et le produisent.... Mais pour naturel que soit ce penchant [au déterminisme], il ne prouve rien. Et nous ne le voyons pas se produire chez tous les savants ».

182 2 f *uno scorpione, si dice due,*^{a]}

182^a Si hanno molti fatti simili; ad esempio: THIERS; *Traité des Superstitions ...*, Avignon, 1777, t. I. L'autore annovera tra le superstizioni: « (p. 415) Arrêter un serpent en le conjurant avec ces mots (*Mizauld. Cent. 2, num. 93*): " Adiuvo te per eum qui creavit te, ut maneat: quod si nolueris, maledico maledictione qua Dominus Deus te exterminavit " ». È manifesto che il fatto principale nel fenomeno è il sentimento che si possa operare su certi animali mediante determinate parole (parte (a) del § 798), il fatto accessorio si ha in tali parole (parte (b) del § 798). Il fatto principale fa parte di una classe molto numerosa, nella quale stanno i sentimenti che valgono a far credere all'uomo che si possa operare sulle cose colle parole (genere (I-γ) del § 888). Occorre notare che il nostro autore se crede alcune superstizioni vane non assegna a tutte tale carattere. « (p. VIII) J'ai rapporté les Superstitions dans toute leur étendue, lorsque j'ai jugé que cela ne pourroit avoir de mauvaises suites, et qu'il étoit en quelque façon nécessaire de n'en rien retrancher, pour les mieux faire comprendre. Mais, j'ai souvent caché sous des points et des *Et caetera*, certains mots, certains caractères, certains signes, certaines circonstances, dont elles doivent être revêtues pour produire les effets qu'on (p. IX) en espère, parce que j'ai eu crainte d'enseigner le mal en voulant le combattre ».

189 (in fine) Nei Geoponici (I, 14) sono rammentati parecchi modi di salvare i campi dalla grandine; ma il raccoglitore dell'opera conclude col dire che li ha trascritti solo per non parere omettere cose tramandate dagli antichi. In sostanza egli ha solo credenze diverse.

190 1 f *explications.*^{a]}

190^a Si hanno iscrizioni latine con invocazioni ai venti. C. I. L., VIII, 2609, 2610. ORELLI, 1271: Iovi O. M. tempestatium divinarum potenti leg. III Aug. dedicante.... A. MAURY; *Hist. des relig. de la Gr.*, t. I: « (p. 166) Les vents furent aussi adorés par les populations primitives de la Grèce; mais leur culte, qui joue un si grand rôle dans le Rig-Veda, s'était singulièrement affaibli chez les Hellènes. Ils continuent sans doute à être personnifiés, mais on ne les invoque plus que par occasion et en (p. 167) certaines localités spéciales ». Più lungi, in nota: « (p. 169) (2). Le culte des vents et des montagnes était associé chez les Chinois à celui des cours d'eau (*Tcheou-li*, trad. édit. Biot, t. II, p. 86). Lorsque l'empereur passait en char sur un montagne, le cocher faisait un sacrifice au génie de la montagne (*Ibid.*, t. II, p. 249). — (3) Les anciens Finois invoquaient aussi les vents comme des dieux, surtout ceux du sud et du nord. Ils adressaient aux vents froids des formules déprécatives ».

196 4 r *un concetto meccanico*^{a]}

196^a Esso appare quasi nudo nel fatto della "pietra pluviale" che bastava muovere in Roma per procacciare la pioggia. FESTUS, s. v. Aqualicium: « [Questo termine] si usa quando l'acqua pluviale è attratta da certe pratiche, come, pel passato, si dice, con la "pietra pluviale" strascinata per la città ». E s. v. *Manalis lapis*: Manalem vocabant lapidem etiam petram quandam, quae erat extra portam Capenam iuxta aedem Martis, quam cum propter nimiam siccitatem in urbem pertraherent, insequeretur pluvia statim, eumque, quod aquas manarent, manalem lapide dixere. Dunque bastava strascinare questa pietra per la città, e tosto seguiva la pioggia. Cfr. NONIUS; l. XV, s. v. *Trulleum*, p. 547 Mercier; F. P. FULGENTII expositio sermonum antiquorum, s. v. *Quid sint manales lapides*, p. 112 Teubner, 169 M, 769 St.

196 1 f *race humaine.*^{a]}

196^a PAUS.; VIII, *Arcad.*, 38. L'autore discorre della fontana Agno sul monte Liceo: « Quando la siccità ha durato a lungo, e che quindi le semenze nella terra e gli alberi principiano a patire, allora il prete di Giove Liceo, dopo di avere rivolto preghiere e sacrificato all'acqua, secondo le stabilite norme, tocca con un ramo di quercia la superficie, non il fondo della fontana. L'acqua essendo mossa, si alza un vapore simile a una nebbia. Poco dopo la nebbia diventa nube, e tirando a sè le altre nubi fa cadere la pioggia sulla terra, agli Arcadi ». Vedremo (§ 203) che le streghe facevano piovere o grandinare con mezzi simili. Le differenze sono le seguenti: 1° Interviene il demonio dei Cristiani, invece delle divinità pagane. È naturale che ogni popolo faccia intervenire gli esseri divinizzati dalla propria religione; 2° In Pausania, l'operazione è massimamente benefica; può essere tale presso i Cristiani, ma, in generale, è malefica. È naturale che gli esseri divinizzati operino ciascuno secondo la propria indole, e l'indole del demonio è essenzialmente malefica. Nel presente

esempio vediamo un fatto immaginario spiegato in vari modi. I sentimenti corrispondenti al fatto immaginario sono evidentemente la parte costante del fenomeno, le spiegazioni ne sono la parte variabile.

197 7r *altre simili calamità.*^{a]}

197^a Dottamente e lungamente gli autori del *Malleus* ricercano se debba sempre il demone concorrere col mago o se possano operare separatamente. *Prima pars, secunda quaestio*: An catholicum sit asserere quod ad effectum maleficalem semper habeat daemon cum malefico concurrere, vel quod unus sine altero, ut daemon sine malefico, vel e converso talem effectum possit producere. Ad esempio, per dimostrare che l'uomo può operare senza l'aiuto del demonio, od in generale « la forza inferiore » senza « la forza superiore », alcuni citano il fatto recato da ALBERTO, che la salvia putrefatta in certo modo e buttata in un pozzo eccita la tempesta. Il *Malleus* non ha dubbi sul fatto, ma lo spiega. Principia col distinguere gli effetti in: *ministeriales, noxiales, maleficiales et naturales*. I primi sono prodotti dai buoni angeli, i secondi dai cattivi, i terzi dal demonio coll'aiuto dei maghi o degli stregoni, gli ultimi avvengono in grazia dell'influenza dei corpi celesti. Detto ciò, è facile intendere come il fatto della salvia segua senza l'intervento del demonio. Et ad tertium de salvia putrefacta et in puteum proiecta dicitur, quod licet sequatur effectus noxialis absque auxilio daemonis, licet non absque influentia corporis coelestis.

203³ (in fine) Forse Delrio aveva presenti altri passi del *Formicarium* o del *Malleus*. Ad esempio, per quest'ultimo, il fatto narrato *secunda pars, quaestio 1, cap. tertium*: super modum quo de loco ad locum corporaliter transferuntur. Una strega non era stata invitata a certe nozze, richiede d'aiuto il demonio, il quale, alla vista di alcuni pastori, la porta sopra un monte, dove, mancando d'acqua, adopera l'orina, e fa grandinare sui convitati alle nozze: ipsa indignata, vindicare se aestimans, daemonem advocat, et suae tristitiae causam aperuit, ut grandinem excitare vellet, et cunctos de chorea dispergere petiit, quo annuente, ipsam sublevavit, et per aëra ad montem prope oppidum, videntibus certis pastoribus, transvexit, et ut postmodum fassa fuerat, cum aqua sibi deesset ad fundendam in foveam, quem modum, ut patebit, ubi grandines excitant, observant, ipsa in foveam quam parvam fecerat, urinam loco aquae immisit, et cum digito, more suo, astante daemone, movit, et daemon subito illum humorem sursum elevans, grandinem vehementem in lapidibus super chorisantes (sic) tantummodo et oppidanos immisit. Unde ipsis dispersis, et de causa illius mutuo conferentibus, malefica oppidum postea ingreditur, unde suspitio magis aggravatur. Ridiamo di tali sciocchezze, ma i sentimenti che manifestano sono stati cagione di molti patimenti e di molte morti. La povera donna di cui si ragiona fu bruciata. Unde capta, et fassa quod ea de causa, nimirum quia invitata non fuerat, talia perpetrasset, ob multis etiam aliis maleficiis ab ea perpetratis* [probabilmente certi del pari], incinerata fuit. Vedi altresì: NICOLAI REMIGI *daemonolatriae libri tres*, lib. I, cap. 25.

* Con uso scorretto, ma non unico in quei tempi, qui gli autori fanno reggere da *ob* l'ablativo invece dell'accusativo.

263 p. 151 3 p.r. *altre scienze naturali.*^a

263^a Mentre la presente opera era in corso di stampa, furono pubblicati due libri importanti sull'Economia matematica, cioè: ANTONIO OSORIO; *Théorie mathématique de l'échange*. Paris, 1913. — JACQUES MORET; *L'emploi des mathématiques en Economie politique*. Paris, 1915.

272 4 r. *alla quale si giunge.*^{a]}

272^a Analoghe contraddizioni si osservano nelle dispute metafisiche e nelle teologiche, sul « libero arbitrio », la « predestinazione », la « grazia efficace » (§ 280) ecc. Il Pascal canzona bene alcune di queste contraddizioni, ma, poichè disgraziatamente ragiona da metafisico e da teologo, vi sostituisce ragionamenti che valgono poco più, e talvolta meno. Egli aveva principiato col dire (I^o Provinciale): « (p. 31) je ne dispute jamais du nom, pourvu qu'on m'avertisse du sens qu'on lui donne »; e con ciò stava per porsi interamente nel dominio della scienza logico-sperimentale (§ 119); ma poi tosto se ne allontana recandosi in quello della metafisica, della teologia, del sentimento.

469 p. 242 1 f. *si separano*] Altra analogia si ha in ciò che la filologia scientifica è scienza moderna, rimasta ignorata per secoli e secoli da uomini anche di molto ingegno, e che nacque e prosperò in grazia dell'uso del metodo sperimentale. Ad esempio, la grammatica greca è molto meglio nota agli scienziati moderni che agli scienziati dell'antica Grecia. Pare impossibile che Aristotile, o l'autore qualunque egli sia della *Poetica*, abbia potuto scrivere: « poichè nei nomi doppi non usiamo dare un senso a ciascuna parte, così in θεόδωρος, δῶρον non ha senso » οἷον ἐν τῷ θεοδώρῳ τὸ δῶρον οὐ σημαίνει. [*Poet.*, 20, 8, p. 1456]. Le edizioni « critiche », ottenute col metodo sperimentale, sono moderne; gli umanisti non se ne curavano.

541 1 f. *non consiste*]

Notisi ancora un fatto. Le edizioni critiche ci concedono di risalire, con una probabilità più o meno grande, agli archetipi dei manoscritti che a noi sono giunti, ma non ci possono far conoscere in che relazione siano questi archetipi col pensiero dell'autore; il quale pensiero potrebbe non esserci interamente noto, anche se avessimo il testo originale dettato dall'autore. Si ponga mente, in fatti, a ciò che oggi, quando si usa la stampa, segue spesso che l'autore si avvede, leggendo le bozze stampate, di ciò che gli era sfuggito leggendo il manoscritto, specialmente poi se dettato ad altri, e ne muta certe parti.

587 *preda e ai corvi.*]

Un uomo che non sa o non può nuotare, buttato nell'acqua, è sommerso ed annega. Se invece rimane a galla, si credette, in altri tempi, che ciò seguiva perchè era innocente; ed egualmente si credette che ciò seguiva perchè era colpevole (Addenda 956). Il Padre Le Brun, *Histoire critique des pratiques superstitieuses*, Paris, 1732, t. II, nota la strana contrad-

dizione. Dopo avere rammentato miracoli di innocenti che stavano a galla, come ad esempio il seguente: « (p. 256) On la lie [una donna accusata di un delitto] en effet comme on lioit ceux qu'on éprouvoit par l'eau froide, et du haut d'un pont d'une hauteur prodigieuse, on la précipite dans la riviere. Mais par l'intercession de la très-sainte Vierge, elle demeura toujours sur l'eau qui la porta saine et sauve sur le sable ... », egli conclude: « (p. 256) Il est assés évident que ces miracles sont opposez à l'épreuve de l'eau froide. Par ces miracles les innocens n'enfonçoient pas dans l'eau, (p. 257) soutenus par une protection visible de Dieu qui a paru dans cent autres miracles pareils. Mais par une bizarrerie surprenante, qui fit introduire l'épreuve de l'eau froide, il plût à des personnes que les innocens enfonçassent dans l'eau, et que les coupables n'y pussent enfoncer ».

824 4-5 r *delle costruzioni giuridiche.*^{a]}

824^a In questo paragrafo e nei seguenti, i termini *costruzione giuridica* sono adoperati non già nel senso speciale che hanno nella scienza del diritto ma nel senso del linguaggio volgare, cioè indicano l'*edificazione*, la *composizione*, la *creazione* di una teoria giuridica. In tal senso la meccanica celeste è una *costruzione meccanica* che ha per fondamento il principio dell'attrazione universale.

884 2 r *andiamo esponendo;*^{a]}

884^a Molte altre analogie si potrebbero notare. Basti la seguente tra l'abuso del metodo storico in Sociologia e l'ipercritica dei testi. S. REINACH; *Manuel de philologie*, t. I: « (p. 48) Bœckh a très bien signalé le cercle vicieux auquel n'échappe pas la critique philologique. Pour expliquer un texte, il faut le lire sous une certaine forme, et pour le lire sous cette forme *et l'y laisser*, il faut pouvoir l'expliquer et le comprendre. De là, chez bien des savants, la tendance à corriger ou à supprimer tous les passages qu'ils ne comprennent pas ». Analogamente operano molti di coloro che ricercano « le origini » dei fenomeni. Il Reinach aggiunge, in nota: « Nauck, dans le Sophocle de Schneidewin, 7^e edit.: " La conjecture qui peut prétendre à la vraisemblance est celle qui, à tous les points de vue, réalise le mieux ce que l'esprit le plus exigeant veut trouver chez un tragique grec ". On dirait que c'est pour lui que Bœckh a écrit: " Les Athéniens avaient interdit, sur la proposition de Lycurgue, d'altérer le texte des tragiques: on voudrait presque que les anciens classiques fussent protégés aujourd'hui par une défense analogue " ». Oggi, nella ricerca delle « origini » ciascuno ammette solo quanto è d'accordo colla sua fede. Trovate, se vi riesce, un umanitario che accolga narrazioni di fatti contrari alla sua fede, un Marxista che non sottometta i fatti alla dottrina del capitalismo!

915 p. 462 2 f *dispiace ai metafisici e ai teologi,*^a

915^a M. PSELLI *de operatione daemonum dialogus*, Kiloni, 1688, p. 85. L'autore biasima i medici che non vogliono riconoscere l'opera del demonio e che ricorrono a spiegazioni di fatti sperimentali: (p. 85) καὶ οὐδὲν θαυμαστόν,

.... εἰ ταῦτα λέγοιεν ἰατροί, μῆδὲν εἰδότες ὑπὲρ τὴν αἰσθησίν, ἀλλ' εἰς μόνον (pag. 86) τὰ σώματα παρακλύπτοντες. « Nessuna meraviglia se così discorrono i medici; i quali nulla vedono al di là di quanto cade sotto ai sensi, e solo al corpo attendono ». Ciò appunto, ancora oggi, rimproverano i metafisici, ammiratori dell'Hegel e del Kant o dei sublimi concetti del diritto delle genti, a coloro che vogliono rimanere nel campo della realtà sperimentale.

927² 5 r *dans l'antiquité »* —] ZADOC KAHN; *La Bible traduite du texte original par les membres du Rabbinate français sous la direction de M. Zadoc Kahn, grand Rabbin*. Paris, 1899, t. I: « (p. 6) Or quand les hommes eurent commencé à se multiplier sur la terre et que des filles leur naquirent, les fils de la race divine trouvèrent que les filles de l'homme étaient belles, et ils choisirent pour femmes toutes celles qui leur convinrent ».

927⁴ p. 473 1 r *delle tre notti »*. RICH. WAGNER; *Epitoma vaticana ex Apollodori bibliotheca*: (p. 23) τὴν μίαν νύκτα πενταπλασιάσας ἢ κατὰ τινὰς τριπλασιάσας. « quintuplando, o secondo altri, triplicando una notte ».

934 p. 481 6-7 p.r *più intensamente dell'Impero.^a*]

934^a I loro predecessori del 1848 avevano seguito la stessa via, che era poi anche quella dei governi a cui succedevano. Vedansi le prove in DUGUÉ DE LA FAUCONNERIE; *Souvenirs d'un vieil homme*, p. 299 a 330.

934¹ p. 493 1 p.f *i residui delle combinazioni]*

J. B. THIERS; *Traité des superstitions qui regardent les sacrements*, Paris, 1777, t. II: « (p. 20) Après que le Cardinal de Cusa a observé qu'il y a de la Superstition à faire servir les choses saintes à d'autres usages qu'à ceux auxquels elles sont destinées, il apporte pour exemple l'eau-bénite que l'on boit pour recouvrer la santé quand on l'a perdue, dont on fait des aspersions dans les terres et les champs pour les rendre plus fertiles, et que l'on donne à boire aux animaux pour les délivrer des maladies qui les tourmentent Mais, ce sçavant Cardinal, en déclarant ces trois pratiques Superstitieuses, ne faisoit pas attention aux paroles dont l'Eglise se sert dans la bénédiction de l'eau. Car, elle marque bien nettement que l'eau-bénite est d'un grand usage pour (p. 21) exterminer les Démons, pour chasser les maladies, pour dissiper le mauvais air et les mauvais vents, pour purifier les maisons, et tous les autres lieux où elle est répandue, et pour en éloigner tout ce qui peut troubler la paix et la tranquillité des fidèles qui les habitent Si bien qu'il n'y a nulle Superstition à faire boire de l'eau-bénite aux hommes et aux bêtes malades, ni à en jeter dans les maisons et sur les terres des Chrétiens, pourvû qu'on le fasse avec une foi pure, et une confiance entiere en la bonté et en la toute-puissance de Dieu ».

956 p. 495 5 p.f *anche se gravato di vesti.^a*]

956^a Nel medio evo e anche dopo, tale proprietà è assegnata agli individui colpevoli di alcun delitto, specialmente di quelli di eresia e massimamente di stregoneria; perciò si stima di poterli scoprire colla « prova dell'acqua fredda ». Le R. P. PIERRE LE BRUN; *Histoire critique des pra-*

tiques superstitieuses, Paris, 1732, t. II: « (p. 240) L'épreuve de l'eau froide se faisoit en cette maniere: On dépouilloit un homme entierement, on lui lieoit le pied droit avec la main gauche, et le pied gauche avec la main droite, de peur qu'il ne pût remuer; et le tenant par une corde, on le jettoit dans l'eau. S'il alloit au fond, comme y va naturellement un homme ainsi lié, qui ne peut se donner aucun mouvement, il étoit reconnu (p. 241) innocent, mais s'il surnageoit sans pouvoir enfoncer, il étoit censé coupable ». In altri casi invece, la persona che, buttata nell'acqua, stava a galla si supposeva protetta da Dio (Addenda § 587). Qui si vede bene l'operazione misteriosa di certi atti. Lo stare a galla è giudicato atto non naturale, dunque deve essere congiunto a certi caratteri etici dell'individuo; ma può stare egualmente bene coll'innocenza come colla colpeabilità. Al solito, le « spiegazioni » del fatto non mancano. Per l'innocente, si dirà che Dio protegge chi è tale. « (p. 284) Les Fideles ont toujours crû avec raison qu'il falloit un miracle pour préserver ceux qu'on jettoit dans l'eau; et des personnes innocentes et pieuses, implorant le secours de Dieu, ont été souvent préservées des eaux où on les avoit jettées pour les noyer ». Per il colpevole, abbiamo varie spiegazioni, dovute al sottile ingegno degli autori. « (p. 253) Sa principale ressource [d'Hincmar] est que depuis Jesus-Christ, plusieurs choses ont été changées, et que l'eau destinée à sanctifier les hommes par le baptême, et consacrée par l'attouchement du corps de Jesus-Christ dans le Jourdain ne doit plus recevoir dans son sein les méchans, lors qu'il est nécessaire d'être informé de leurs crimes ». Un altro autore, cioè Adolfo Scribonius, filosofo di gran fama, vide, nel 1583, eseguire prove dell'acqua fredda, e cercò le cagioni degli effetti che dimostravano. « (p. 271) il prétendit que les Sorciers étoient nécessairement plus legers que les autres hommes, parce que le démon, dont la substance est spirituelle et volatile, pénétrant toutes les parties de leur corps, leur communiquoit de sa legereté, et qu'ainsi devenus moins pésans que l'eau, il n'étoit pas possible qu'ils enfonçassent ».

963 1 f *Dio compìè l'opera che fece* ».]

Sant'Epiphanio, *De numerorum mysteriis*, dopo di avere nominato la Santa Trinità, ha un capitolo col titolo: « Che anche il numero stesso della trinità, il quale nelle Sacre Carte sta scritto, è di natura misteriosa e ammirabile ». Molti e molti fatti reca per provare ciò; a noi basteranno, come esempi, i seguenti: Tre cose sono in noi, cioè: mente, spirito, ragione. Tre cose sono che saziare non si possono, cioè: l'inferno, l'amore della donna, la terra arida. Vi sono tre virtù, cioè: Fede, Speranza e Carità. Tre giorni e tre notti, Jona stette nel ventre della balena. Loda poi l'autore il numero sei e lo dichiara perfetto.

Perchè troppo non rimangano sconsolati altri numeri, per tante lodi date ad alcuni di essi, rammentiamo l'opera di NICOMACO GERASENO, che ha per titolo: *Aritmetica teologica*, nella quale è pagato un tributo di giusta lode a tutti i numeri dall'uno al dieci. Il Fozio, *Bibliotheca*, c. 187, ardisce dire che tale opera non contiene altro che vani ragionamenti, e che l'autore considera arbitrariamente i numeri come dèi e dee.

1047 può al settario parere gravissimo delitto.^{a]}

1047^a Comtesse LYDIE ROSTOPTCHINE; *Les Rostoptchine*. Paris: «(p. 222) J'ai dit plus haut combien ma grand'mère détestait l'ivrognerie, ce vice naturel facilité par l'inclémence du climat, elle ne distinguait pas entre le buveur invétéré et celui qui avait bu par hasard, histoire de s'amuser ou d'oublier, tous deux étaient également dignes du knout et de la Sibérie (p. 225) Un autre jour, douloureusement gravé dans ma mémoire, nous nous promenions derechef dans l'allée, lorsqu'une femme, ses vêtements déchirés et ensanglantés, apparut et courant à toutes jambes, poursuivie par les palefreniers, elle s'était enfuie de l'écurie où elle recevait les verges, la malheureuse tomba en sanglotant aux pieds de ma grand'mère. Jamais je n'oublierai l'horreur de cette scène.... la victime prostrée et l'implacable suzeraine lui demandant sévèrement la cause du châtement ordonné par (p. 226) Timothée. En entendant le nom abhorré de vodka, sourde aux supplications véhémentes de ma mère et à celles plus timides de mon père, ignorantes de nos larmes, celle que je m'indignais en ce moment d'appeler ma grand'mère se détourna en silence et continua sa promenade, les palefreniers s'approchèrent, empoignèrent la victime et l'entraînèrent pour lui faire subir le reste de son châtement — et la malheureuse était enceinte ».

1168 p. 598 4 p.f. non è solo vanità,^{a]}

1168^a In moltissimi scritti degli anti-alcolici si considera solo l'effetto, stimato cattivo, del vino e di altre bevande alcoliche sulla salute, senza mettere in conto il piacere che l'uomo ha usandone parcamente. Parrebbe quindi che l'uomo deve solo curarsi della salute, e che il piacere è solo vanità. Se si ragionasse logicamente, il che non segue nei ragionamenti per accordo di sentimenti, si dovrebbe a questo modo condannare quasi ogni azione dell'uomo: che non dovrebbe uscire di casa per scansare di ricevere un tegolo sul capo, o di incontrare un cane arrabbiato, o di essere colpito da qualche altra disgrazia; non dovrebbe nuotare, per timore di annegare; non andare sui monti, per timore di cadere in un precipizio; non dare un bacio all'amante — e ciò è stato detto sul serio — per timore dei microbi; non andare al teatro od in altri luoghi chiusi, perchè l'aria rinchiusa non è sana; insomma, per dirla in breve coi latini, dovrebbe propter vitam vivendi perdere causas.

1343¹ 1 f.

Vedi anche: D'ANSE DE VILLOISON; *De triplici Theologia Mystèriusque Veterum commentatio*, p. 246 e s. in DE SAINTE-CROIX, *Mémoires pour servir à l'histoire de la religion secrète des anciens peuples ou recherches historiques et critiques sur les mystères du paganisme*. Paris, 1784.